



Oltre l'illusione di onnipotenza

Non siamo essere decaduti ma espressione del mistero profondo ed insondabile della vita: ad essa attingiamo con maggior pienezza, non affidandoci alle logiche del potere, ma a quelle di un amore disarmato e disarmante.

di Dario Fridel

L'immagine di un Dio onnipotente che sta in cielo, nata 2500 anni fa, è frutto di una visione dell'universo prescientifica. Anche per questo la religione, che di tale immagine si era fatta portavoce, sta perdendo credibilità. Con la maturazione culturale di massa e le conoscenze scientifiche, siamo ora dentro una visione del mondo e della vita più disincantata. È quindi sempre più obsoleta una fede che per esprimere il proprio collegamento con il Mistero profondo del vivere e con il bisogno di trascendenza si appoggia su semplici credenze.

Di questa illusoria potenza divina gli esseri umani hanno avuto a lungo bisogno, ma hanno anche cercato di impadronirsene per opporsi al crescente potere religioso, per espandersi, per contrapporsi fra loro entro logiche di conquista spesso contrapposte. Hanno dichiarato guerra al pianeta riducendo la Terra a pura materia inerte da sfruttare. Hanno accumulato un potere distruttivo e autodistruttivo, procurando morte, emarginazione, povertà, fame e ingiustizia. Questa diffusa idolatria del potere sta mostrando i suoi limiti: è necessario che ci mettiamo d'accordo a livello planetario per riuscire a **salvare la casa comune**; è urgente inventare

un'economia e una politica capaci di costruire strutture globali.

Il fondamento ultimo dell'esistenza è **all'interno di questo mondo** e in esso – colto anche nella sua dimensione divina – noi di fatto ci muoviamo e siamo. Ma Gesù viene ancora spesso riproposto entro schemi dottrinali e morali funzionali alla Religione. Man mano però che viene riscoperto nel suo vero spessore umano e nella sua dimensione profetica, l'attenzione per il suo messaggio va crescendo, specie fra chi si sente **in transito verso un'altra umanità possibile**. Il fatto di essere figlio del suo tempo, erede della tradizione ebraica, non gli ha impedito di puntare oltre l'alleanza teologica-politica del palazzo e del tempio: "il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato", "misericordia io voglio, non sacrifici", "se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli", "il mio regno non è di questo mondo". Il Regno del Padre suo non si fa certo strada attraverso il potere mondano.

"L'alternativa è che l'umanità si liberi dal Dio onnipotente costruito e agognato e che recuperi il suo vero essere, respiri la vastità dello spirito creatore della Genesi - FIAT - si lasci animare

dal soffio profondo che respira in lui e in tutto. L'alternativa è che suggelli un impegno per la vita con se stesso e con tutta la natura, un patto con il Sacro col mistero del vivere, una nuova alleanza con il Reale, con il vero Soffio divino che lo anima e che anima tutto ciò che è". (José Arregi, L'Infinito prima di DIO)

Questo salto di qualità implica fedeltà alla Terra; scoperta che abbiamo davvero bisogno di tutti e di tutte le forme di vita; convinzione che "la vita profonda (buona e creativa), non muore. Essa è costante resurrezione e trasformazione" (José Arregi)). La vita vissuta in profondità, cioè nella fedeltà allo Spirito che la anima, ci apre alle infinite possibilità che essa offre. Nel contempo richiede che impariamo a fare i conti con la nostra impotenza e ad abitare in modo sano i limiti con cui si propone. Perché nel limite stesso c'è una possibilità.

La pace sia con voi! – ha acclamato papa Leone nel suo primo saluto – una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. È la pace del Cristo Risorto.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale